

Rettighieri: «Non mi dimetto»

Intervista al dg Atac che ribadisce: i rapporti con la Raggi? Ottimi
Sul «patto» con Trenitalia precisa: riguarda solo lo scambio di personale

Bilancio

«Abbiamo dimezzato le perdite la ricapitalizzazione non serve»

Vincenzo Bisbiglia

■ «Se resto? Non dovete chiederlo a me. Io non mi dimetto, ho un contratto e lo onorerò finché il socio non darà indicazioni contrarie». Marco Rettighieri non si sente legato politicamente a nessuno, ha vinto una selezione pubblica e intende restare a fare il direttore generale di Atac anche con la Giunta penta stellata, con la quale - dice lui - «i rapporti sono ottimi». Dunque, nessun passo indietro da parte dell'«uomo della pulizia» e, nonostante tutto, «il risanamento continua».

Direttore, hanno fatto molto discutere le voci che la davano in rotta con l'assessore al Bilancio, Marcello Minenna. Come sono i rapporti con lui e con il sindaco Virginia Raggi?

«I rapporti sono ottimi, gliel'assicuro. Abbiamo avuto degli incontri conoscitivi durante i quali abbiamo discusso di questioni tecniche. Mi pare ci sia unità d'intenti».

Dunque lei resta in sella ad Atac?

«Non è una cosa che dovete chiedere a me. Il socio, quindi Roma Capitale, decide. Ho un contratto e lo onorerò, nel frattempo continuerò a fare il mio lavoro».

Si dice che l'abbia sorpresa la volontà della Giunta di non procedere a ricapitalizzazione.

«No, era nelle cose. L'azienda non ha necessità tecnica di essere ricapitalizzata. Con questo bilancio abbiamo dimezzato la perdita rispetto allo scorso anno e il prossimo esercizio dimezzeremo ancora. Il nuovo piano industriale è pronto da maggio, il risanamento è ormai avviato e non ci sono motivi di preoccupazione. Dobbiamo solo andare avanti su questa stra-

da».

Atac ha sottoscritto il 22 aprile un protocollo d'intesa con le Ferrovie dello Stato, che era alla base del distacco della dottoressa Francesca Rango. Un accordo misterioso di cui nessuno sembra essere a conoscenza. Di cosa parla?

«È un accordo di collaborazione con Trenitalia per lo scambio di personale e professionalità, qualora fosse necessario, come avvenuto con l'avvocato Rango. Nessun patto segreto e, soprattutto, contro legge. Per assegnare quote di un servizio pubblico servono delle gare d'appalto, non si possono fare con trattativa privata».

Però questo accordo lascia comprendere la vicinanza che c'è fra le due aziende

«Non lascia intendere nulla, è un protocollo d'intesa, non un patto segreto. Tra l'altro, sull'argomento lo scorso 11 luglio ho risposto personalmente al senatore Francesco Aracri, che ha presentato un'interrogazione parlamentare. Non c'è nulla da nascondere, questo lo dico anche a quei politici che avessero dubbi in proposito».

Sta seguendo le vicende della Roma-Lido? Cosa ne pensa del progetto di Ratp? Crede che il vostro sia più conveniente?

«Certo che sto seguendo, deciderà la Regione Lazio. Noi abbiamo presentato il nostro piano di ristrutturazione della linea».

È un piano che potrà trasformare realmente la Roma-Lido in una metropolitana? Da questo dipende anche il progetto dello stadio dell'As Roma.

«Guardi, con i soldi si fa tutto. Se la proprietà, dunque la Regione Lazio, ci mette i soldi, non ci sono problemi. Non spetta a me decidere se queste risorse ci sono e se verranno investite».

